



Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)

Unicobas Intercategorie

lombardia, piemonte, veneto, emilia romagna, lazio, sicilia

Via Mariani, 16 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel. 02 / 89.05.95.29 - Fax: 02 / 89.05.95.87 - unicobaslomb@libero.it



Numero 14 anno III - gennaio/febbraio 2008

Il coraggio di dire "NO"

Andrea Carpita

Non è facile oggi vivere in questa società, dove buona parte di essa vive di espedienti e di arroganza per raggiungere i propri obiettivi, il benessere economico o meglio ancora il potere su altre persone. In pochi hanno l'etica o la morale tale per affrontare i problemi nel giusto modo, con la giusta tranquillità e la giusta decisione, senza l'arroganza di voler dominare. Ci dibattiamo con delinquenti che spacciano, rapinano, uccidono. Tanto molto spes-

so, anche se puniti, non scontano la loro pena, fra indulti, sconti vari, arresti domiciliari e altro in poco tempo si trovano fuori e alcuni di essi addirittura diventano famosi facendo pubblicità o commercializzando prodotti, che noi come oche compriamo. Ci dibattiamo con artigiani, commercianti, avvocati, notai, industriali che frodano il fisco per avere auto di lusso, case e barche che a vedere le loro denunce dei redditi non si capisce come possano mantenerle.

Segue a pagina 3

Notizie di rilievo

- *Il coraggio di dire "NO"*
- *Salari da fame negli appalti. Perché?*

Salari da fame negli appalti. Perché?

Roberto De Maria

Tanti lavoratori e tante lavoratrici iscritti al nostro Sindacato lavorano nell'ambito dei servizi appaltati. Per capire perché gli stipendi di chi lavora nei servizi appaltati sono sempre più bassi è importante considerare che dall'inizio degli anni '80 si sono largamente diffuse ovunque le *esternalizzazioni* (*outsourcing* in inglese) e le *privatizzazioni*. Quando parliamo di *esternalizzazioni* ci riferiamo all'affidamento di servizi ad altre imprese da parte di un'impresa pubblica o privata. In pratica sono collocate sul mercato e negoziate parti di azienda mediante gare di appalto di servizi e operazioni di cessione di ramo di azienda, di conferimento di azienda, di fusione e di scorporo. Un caso particolare di esternalizzazione è la *privatizzazione*, operazione posta in essere da parte un *ente pubblico* (da parte dello stato, delle regioni, degli enti locali e degli enti pubblici in generale) a beneficio di uno o più *imprenditori privati*. Infatti con la *privatizzazione* si realizza il trasferimento della proprietà di un'azienda pubblica a favore di uno o più imprenditori privati. Alla base di questa prassi diffusa c'è l'errata convinzione che sarebbe economica-

mente più conveniente mettere sul mercato e cedere a imprenditori privati l'esercizio dei servizi pubblici, perché in teoria ciò dovrebbe permettere di abbassare i prezzi e di migliorare la qualità dei servizi forniti al cittadino. Purtroppo l'esperienza storica, in Italia come in altri paesi, ha dimostrato che quasi mai è così: ancora una volta le bugie di alcune lobby e del grande capitale hanno avuto la meglio.

Ma procediamo con ordine e partiamo con una breve analisi del fenomeno delle *privatizzazioni*. Quando in Italia si vendettero (in alcuni casi sarebbe meglio dire che si regalarono) agli imprenditori privati alcuni servizi pubblici importanti come ad esempio le ferrovie, la sanità, la telefonia fissa e gli acquedotti, i padroni e i governi ci dissero che i cittadini avrebbero avuto grandi vantaggi consistenti in prezzi più convenienti e servizi migliori. Il risultato reale, sotto gli occhi di tutti, è il contrario: i treni erano e sono rimasti ritardati e sporchi con l'aggravante che i prezzi dei biglietti sono aumentati molto di più dell'inflazione; gli acquedotti e le reti idriche privatizzate sono diventati rottami quasi in-

Sommario:

.....

Segue: Il coraggio di dire "NO"	2
Segue: Salari da fame negli appalti. Perché?	3
I colori della Solidarietà	4
Riflessioni di una delegata Notizie brevi	5
Dalla Casa di riposo di Bresso (MI)	6

Segue a pagina 2

Intercategorie

servibili; i servizi telefonici hanno garantito ai soliti noti di creare un ricco oligopolio alla faccia della tanto sbandierata concorrenza di libero mercato, per non parlare del malcostume imperante nel settore sanitario che ha la particolarità di garantire profitti molto alti. Questo dal punto di vista del cittadino-consumatore. Se consideriamo anche il punto di vista del cittadino-lavoratore osserviamo che se prima l'azienda pubblica era quasi ovunque indotta a rispettare le norme di tutela dei lavoratori in termini di salario, condizioni di lavoro e sicurezza, oggi notiamo che l'imprenditore privato raramente rispetta tutte le norme contrattuali e di legge.

Ampliamo ora il discorso e passiamo dalle privatizzazioni alle **esternalizzazioni** (come si notava all'inizio dell'articolo la privatizzazione è un caso particolare di esternalizzazione). Quando un'azienda cede la gestione di un servizio o di un processo produttivo a un'altra azienda, che a sua volta lo cede a una terza azienda e così via, non solo non si realizza la tanto invocata più efficiente allocazione delle risorse per merito della cosiddetta *mano invisibile del libero mercato*, feticcio-fantoccio del pensiero unico neoliberalista, bensì si originano meccanismi di maggiore sfruttamento del lavoro salariato e delle risorse ambientali.

Per semplificare facciamo un esempio concreto e prendiamo in esame il caso del lavoratore Roberto, dipendente del padrone Primo nella produzione di un qualunque prodotto o servizio. Se il padrone Primo affida in appalto al padrone Secondo la produzione di quel servizio ne consegue che il lavoratore Roberto diventa dipendente del padrone Secondo e deve produrre, con il suo lavoro, un valore tale da pagare il suo stipendio, il profitto per il padrone Secondo di cui è dipendente e il profitto per il padrone Primo, legato da un contratto di appalto al padrone Secondo. Se il padrone Secondo subappalta il servizio, cioè affida la produzione di quel medesimo servizio al padrone Terzo, il lavoratore Roberto si trova alle dipendenze del padrone Terzo e deve generare con il suo lavoro tanta produzione da poter pagare il suo stipendio più il profitto per il padrone Terzo più il profitto per il padrone Secondo più il profitto per il padrone Primo, legati tra loro da contratti di appalto e subappalto. Siccome il valore di scambio di un bene o di un servizio non può essere aumentato a piacere ma soggiace al prezzo determinato dal mercato, oltre ad essere in qualche modo legato al suo valore intrinseco, è evidente che per generare il profitto di tre padroni non vi è altra via che quella di diminuire il salario del lavoratore Roberto e le misure di sicurezza di cui questi può far conto sul posto di lavoro (le misure di sicurezza costano, nel senso che per le aziende causano un aumento delle spese).

In pratica lo stesso lavoratore che prima produceva profitto per un unico padrone adesso deve produrre profitto per due o più padroni, ricevendo meno salario rispetto a prima e lavorando in condizioni peggiori (ritmi di lavoro più gravosi, maggiori rischi per la salute ecc.).

Questo meccanismo perverso, tutto a vantaggio del capitale e da cui deriva un grado crescente di sfruttamento, noi lo viviamo in prima persona tutti i giorni negli ospedali, nelle case di cura, nelle case di riposo per anziani, nei servizi di pulizia e nelle multinazionali. Si-

tuazioni in cui le lavoratrici e i lavoratori si trovano a percepire una piccola parte del valore che producono e lavorano in condizioni sempre più difficili.

A conferma del crescente livello di sfruttamento del lavoro da parte del capitale citiamo un recente rapporto dell'ISTAT dal quale risulta che in Italia sono 40 i CCNL (Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro) non scaduti contro i 36 CCNL già scaduti. I lavoratori con CCNL scaduto sono circa 9 milioni pari al 75% del totale mentre i lavoratori con CCNL in vigore (non scaduto) sono circa 3,4 milioni, pari al 25% del totale dei lavoratori attivi. Lo stesso rapporto dell'ISTAT rileva che le ore di sciopero da gennaio a maggio del 2007 sono state 824 mila, cioè il 63,4% in meno rispetto ai primi cinque mesi del 2006. Come dire: a fronte di una minore copertura contrattuale vi è una minore capacità di mobilitazione da parte dei lavoratori per difendere il salario e i propri diritti.

L'arretramento del lavoro salariato davanti al capitale è confermato anche da alcuni recenti autorevoli studi (*David Harvey, Breve storia del neoliberalismo, Il Saggiatore 2007*) secondo i quali il rapporto tra i salari medi dei lavoratori e gli stipendi medi dei massimi dirigenti di azienda è cambiato da 1 a 30 nell'anno 1970 a quasi 1 a 500 nell'anno 2000. In altre parole se nel 1970 un lavoratore guadagnava mediamente 10 un alto dirigente guadagnava 300 mentre nel 2000 se un lavoratore guadagnava 10 un alto dirigente incassava ben 5000. Questi dati indirettamente confermano che la privatizzazione e la mercificazione dei beni e delle risorse che sino a qualche anno fa erano pubbliche sono state attuate non per garantire ai popoli maggiore benessere bensì allo scopo di aprire nuovi campi all'accumulazione di capitale. Svariando dalla privatizzazione dei servizi pubblici al crescente depauperamento delle risorse ambientali, dalla finanziarizzazione contrassegnata sempre più da uno stile speculativo e predatorio alla mercificazione delle forme culturali e alla cancellazione delle strutture di regolamentazione per proteggere la forza lavoro e l'ambiente.

Il trasferimento del flusso di beni e capitali dalle classi più basse a quelle più alte, soprattutto attraverso le privatizzazioni e i tagli delle spese statali che sostenevano il salario sociale, è attuato principalmente con la spinta verso il mercato, il consumismo e la trasformazione di ogni cosa in merce. Tutto questo però può produrre incoerenza sociale e l'eliminazione delle forme di solidarietà sociale lascia un vuoto pericoloso. Ecco allora la necessità di produrre forme innovative di solidarietà e di associazionismo come, ad esempio, il nostro Sindacato.

Concludo con due domande: perché imprese ed enti, ospedali in primis, affidano appalti sempre più al ribasso permettendo anche il subappalto dei servizi affidati a terzi? Perché in questo sistema produttivo nel quale le lavoratrici e i lavoratori non sono più persone ma carne da cannone, le tanto stimate cooperative sono riuscite ad accaparrarsi la quasi totalità dei servizi appaltati e subappaltati?

Roberto De Maria è funzionario e Segretario regionale Unicobas Intercategorie Lombardia. Fa parte della segreteria nazionale di Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Segue dalla prima pagina: **Il coraggio di dire "NO".**

Ci dibattiamo con dipendenti (operai, impiegati, ecc..) che nel loro piccolo e pur nella loro onestà, quando si sentono defraudati reagiscono facendo a loro volta azioni meschine, come lavoratori che per non accettare un trasferimento da un reparto all'altro, anche se all'interno della stessa struttura, o per non smaltire dei giorni di ferie pur se alla fine dell'anno, si mettono in malattia, aggirando il sistema. In questi casi un medico è in difficoltà nel riconoscere se una persona è o non è malata, quando quest'ultima si presenta dicendo di soffrire di mal di testa o dicendosi depressa.

Ci dibattiamo con dirigenti che rinnegano la loro stessa parola il giorno dopo la firma di un contratto, nascondendosi dietro problematiche inesistenti con il solo scopo di aumentare i loro già alti profitti. Disattendono i contratti e peggio ancora le leggi, magari continuando a rinnovare contratti a tempo determinato per più di quanto sia legislativamente previsto, usando espedienti come il licenziamento per un breve periodo del dipendente. Dirigenti che ignorano la sicurezza del posto di lavoro, giocando sulla pelle dei loro stessi dipendenti, non attuando quanto previsto per la prevenzione (legge 626). Dirigenti che non vogliono pagare gli straordinari o le loro maggiorazioni, mettendo il lavoratore in condizione di rivolgersi alla magistratura per farsi riconoscere i propri diritti. Sapendo che il lavoratore si trova in difficoltà sia economica sia psicologica a fare un'azione del genere, visti i tempi della magistratura stessa.

Ho sempre pensato che in un paese democratico il popolo deve sapersi autogestire. Ho sempre pensato alla democrazia come un insieme di sfere (regole), dove al proprio interno il soggetto che la occupa può muoversi liberamente ma senza uscire da essa, perché uscendo da essa invade un'altra sfera, di proprietà di un altro essere umano e ne limita i suoi movimenti e i suoi diritti. Invadere la vita altrui con espedienti significa non rispettare gli altrui diritti, significa mettere a rischio la democrazia. Nel caso in cui una legge, un contratto, un'azione subita non li riteniamo giusti, dobbiamo avere il **"coraggio di dire NO"**, dobbiamo combattere il problema con decisione e non aggirare il sistema con un altro espediente, bisogna imparare ad assumerci le nostre responsabilità con coraggio, senza vergogna, perché questa è libertà.

Essere liberi, non significa poter comprare l'ultimo modello di cellulare o l'auto nuova, queste sono solo gioie di un attimo. Il cellulare appena comprato è già vecchio perché già ne stanno uscendo dei nuovi, l'auto appena comprata è già superata, nuovi modelli sono già in commercio quando ritiriamo la nostra.

Essere liberi, significa sentirsi liberi dentro, sentirsi in pace con se stessi, essere fieri di ciò che abbiamo fatto o detto e tutto possiamo dire e fare con educazione e rispetto. Significa essere in pace con noi stessi avendo espletato tutti i propri doveri, come ad esempio pagare le giuste tasse, perché solo in questo modo abbiamo rispettato i diritti altrui. Se così fosse, molti problemi sarebbero già risolti.

In questi giorni natalizi il mio pensiero va a quelle persone come gli operai morti a Torino, sicuramente una grande perdita per loro stessi o per i loro cari, ci sono

figli orfani che a causa di questa tragedia non avranno mai più l'affetto del padre. Però mi chiedo, le responsabilità di chi sono? Sono solo dei dirigenti Thyssen-Krupp, anche se questi hanno una grossa responsabilità, o sono anche sulla coscienza anche di tutti noi e in primis dei lavoratori che in quella fabbrica lavorano, compreso chi è morto? Mi domando perché nessuno ha denunciato con forza tale situazione, perché nessuno si è rifiutato di andare a lavorare in tali condizioni d'insicurezza. Dopo sentiamo dire che l'azienda non ha applicato le leggi, che i sindacati non hanno fatto niente, che lo stato non è intervenuto, ecc.

Bisogna fare però attenzione, il sindacato siamo noi, lo stato siamo noi e noi che eravamo a conoscenza della situazione cosa abbiamo fatto? E' troppo facile lamentarsi a posteriori, essendoci prima defilati!

Mi sto impegnando per far capire che ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità, senza nascondersi prima che gli incidenti o le problematiche prendano noi.

Mi sto impegnando perché spesso vedo persone che sono arrabbiate con altre persone perché sono di sesso diverso, di colore diverso o di classe sociale diversa, dico che è sbagliato e che non dobbiamo avercela con nessuno delle molte persone oneste che affollano questo mondo. Va rispettato il dipendente, l'imprenditore, il dirigente, il commerciante, l'avvocato, ecc. che onestamente lavorano nel rispetto altrui, pagano le tasse e si godono la vita, in base alle loro idee e alle loro scelte. Credo che invece dobbiamo combattere le persone disoneste e l'arroganza che spesso usano per avere la meglio, solo per i loro scopi.

E' a questo genere d'individui che dobbiamo avere il **"coraggio di dire NO"**.

Viviamo con dignità il nostro ruolo, siamo fieri di noi stessi e andiamo a testa alta. Il lavoro è solo un qualcosa di passeggero nella vita e non deve diventare la parte primaria. Le nostre primarie esigenze, per quanto possa sembrare banale, sono gli affetti e la salute. Credo che sia inopportuno scambiare i propri affetti o il nostro benessere psicofisico per alcuni euro o per un posto di maggior prestigio. Certo è importante darsi degli obiettivi, avere aspettative e cercare di migliorare le proprie condizioni, ma ricordiamoci che comunque vada, non dobbiamo vivere il risultato come una sconfitta, l'importante è aver dato il massimo e sentirsi in pace con noi stessi, senza esserci snaturati, senza essere scesi a compromessi che ci farebbero soffrire per sempre, mantenendo la propria dignità.

Provate a pensare se non esistessero gli operatori ecologici. Tutti, compresi gli imprenditori e i dirigenti, camminerebbero nel letame! Voglio solo dire che ognuno di noi secondo le proprie capacità, in base alle proprie scelte e a volte in base anche ai casi della vita (fortuna), si trova a svolgere un ruolo diverso ma comunque molto importante per se stesso e per gli altri, pertanto facciamolo sentendoci fieri di noi stessi.

Andrea Carpita, impiegato Ricerche e promozioni di mercato (RPM), è RSU Unicobas Intercategorie e Segretario regionale Emilia-Romagna. E' vice-segretario nazionale di Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

I COLORI DELLA SOLIDARIETA'



28 dicembre 2007

Assemblea sindacale con presidio davanti ai cancelli della Casa dell'Anziano Pio XI di Bresso (MI)



7 giugno 2007

Gita Pensionati Unicobas Intercategorie



14 maggio 2007

Assemblea sindacale con presidio davanti ai cancelli del Centro polifunzionale per la terza età di Busto Arsizio (VA)

RIFLESSIONI DI UNA DELEGATA

Jolanda Morelli

Fare la delegata sindacale è indubbiamente un mestiere difficile, una figura che ogni giorno si deve rapportare ed essere dalla parte dei diritti di tutti i lavoratori. Questo è quanto ho imparato da quando ho deciso di dedicare una parte del mio tempo sul fronte sindacale.

La nostra crescita è stata indubbiamente al di sopra delle nostre aspettative, credo in un punto di unione tra sindacato e lavoratori e questo pensiero è quello che ci lega ai nostri iscritti.

Ci stiamo fortemente impegnando sul fronte del lavoro precario, siamo il primo Sindacato nelle aziende private che operano nei servizi all'interno

dell'Ospedale San Raffaele di Milano (Gruppo B&B S.p.a., Pellegrini S.p.a., Co.ge.se. s.c.a.r.l., Team Service s.c.a.r.l., solo per citarne alcune), l'obiettivo è quello di lavorare sempre al fianco dei lavoratori e di riuscire ad essere presenti in buona percentuale anche nell'ambito ospedaliero del San Raffaele.

Jolanda Morelli, impiegata Pellegrini s.p.a., è RSA Unicobas Intercategorie presso l'appalto dell'Ospedale San Raffaele di Milano ed è componente della Segreteria regionale della Lombardia di Unicobas Intercategorie.

NOTIZIE BREVI

Francesco Casaroli

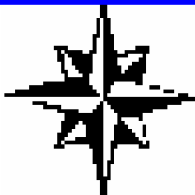
Non solo mobilitazioni e conflitti ma anche buone trattative e buoni accordi per questo finale di anno 2007 tutto in crescita per il nostro Sindacato.

Accordo fatto per l'appalto delle pulizie c/o il Comune di Cinisello Balsamo (MI) tra la SAPI (società cessante), PULI 2000 e FRIUL CLEAN (aziende subentranti), Unicobas Intercategorie (primo Sindacato) e CISL. L'accordo garantisce a tutti i 22 lavoratori lo stesso orario settimanale, lo stesso livello e

l'assunzione come dipendenti e non come soci lavoratori. Analogo accordo è stato fatto con la Martinelli s.r.l. di Milano per il passaggio del personale. Garantito a tutto il personale lo stesso orario e lo stesso salario. Tutti i dipendenti sono iscritti a Unicobas Intercategorie.

Francesco Casaroli è Segretario nazionale Unicobas Intercategorie e Segretario nazionale di Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Pubblicità



BIOH SRL

Via Pagano 31 20092 Cinisello Balsamo (Mi) 02664-09001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**



Produzioni
Cinematografiche, teatrali,
telesive e radiofoniche

DE. CA .
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma
Tel. 333 4364234

Dalla Casa di riposo di Bresso (MI)

Elena De Astis

Lavoro nella casa di riposo di Bresso da quasi dodici anni e sempre con la stessa cooperativa. O per meglio dire con gli stessi dipendenti perché il nome della cooperativa è cambiato più volte, almeno due nel corso degli anni.

Io e molte mie colleghe ci siamo iscritte a tre diversi sindacati per risolvere i problemi che si sono verificati sul posto di lavoro ma nessuno ha fatto niente o quasi e anche quando si è arrivati a un accordo nel tempo tutto è stato riportato a zero.

Una cosa abbiamo capito: che i sindacati spesso non stanno con i lavoratori ma contro.

Da qualche mese ci siamo iscritte all'Unicobas Intercategorie perché siamo convinte che essendo un piccolo sindacato non sovvenzionato dallo stato e con tanta voglia di crescere sia più vicino ai lavoratori e dalla parte dei lavoratori.

In questo periodo siamo in trattativa per il cambio di appalto e tra i lavoratori c'è molta agitazione per il futuro perché dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) ANASTE si passerà al CCNL Cooperative Sociali e come sempre chi ne fa le spese sono i lavoratori. Infatti la malattia e l'infortunio saranno dimezzati come retribuzione e tempi per poterne usufruire (6 mesi invece che 12) senza considerare gli altri diritti minori che ci tolgono. Vorrei ringraziare chi ha permesso e permette alle cooperative di agire in questo modo e soprattutto di esistere.

Elena De Astis lavora come A.S.A. presso la Casa dell'Anziano Pio XI di Bresso dove è RSA Unicobas Intercategorie.

Sciopero e mobilitazioni deliberate dall'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del 28 dicembre 2007

L'Assemblea delle Lavoratrici e dei Lavoratori svolta il 28 dicembre 2007 in parte davanti ai cancelli della Casa dell'Anziano Pio XI di Bresso, ha deliberato all'unanimità dei presenti una serie di iniziative di mobilitazione in relazione ai problemi sorti durante il cambio di appalto. In particolare risulta inaccettabile il brusco taglio di alcuni diritti acquisiti dal personale nel corso degli anni come:

- il dimezzamento dei periodi retribuiti di malattia e infortunio sul lavoro da 365 giorni a 180 giorni;
- la riduzione delle percentuali di maggiorazione del lavoro notturno, festivo e straordinario;
- la riduzione delle ore di permesso retribuito da 51 a 32 ore annue.

A questo si somma l'atteggiamento anti-sindacale assunto dalle cooperative subentranti e dall'ente proprietario della struttura, comportamento che si è concretizzato con l'esclusione del nostro Sindacato dalle trattative e dalla firma del verbale di cambio di appalto. Per inciso, Unicobas Intercategorie è di gran lunga il primo Sindacato all'interno

della struttura ma al tavolo di trattativa sono stati "accettati" solo i sindacati meno rappresentativi, con meno iscritti (la CGIL e la CISL).

Preso atto di questa situazione antidemocratica l'Assemblea ha deciso all'unanimità di attuare uno **sciopero il giorno 15 febbraio 2008**, tenuto conto che si tratta di servizi alla persona per i quali vigono le limitazioni all'esercizio del diritto di sciopero imposte dalla legge 146/1990.

La stessa Assemblea ha deciso di attuare anche altre iniziative di mobilitazione come la sensibilizzazione della comunità e delle autorità amministrative bressesì (parenti degli ospiti, Sindaco di Bresso), di promuovere la presentazione di una interrogazione parlamentare al Ministro del Lavoro attraverso l'On. Camillo Piazza dei Verdi e di attuare una serie di iniziative e presidi sempre presso la Casa dell'Anziano. Ancora una volta il nostro Sindacato non si è lasciato intimidire dalle maniere forti di chi vorrebbe trattare solo con sindacati di comodo.

Proprietà: UNICOBAS Intercategorie nella persona del segretario Francesco Casaroli.

Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859.

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

Supervisione redazionale e impaginazione: Roberto De Maria.

In Redazione: Roberto De Maria, Francesco Casaroli, Andrea Carpita, Roberta Boccacci, Roberto Reyes, Rosalba Gerli, Paolo Casaroli, Silvia Casaroli.

Per suggerimenti e informazioni: giornaleunicobas@alice.it.

Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

